

Come l'UE sta costringendo Twitter a censurare (e Musk non può fermarlo)

BI brownstone.org/articles/how-the-eu-is-forcing-twitter-to-censor-and-musk-cant-stop-it/

7 ottobre 2022



Da **BI** Robert Kogon 7 ottobre 2022 7 ottobre 2022 Tecnologia 10 minuti di lettura

Twitter è ovviamente al centro di quella che è comunemente nota come "censura della Big Tech". Ha lavorato attivamente utilizzando gli strumenti di censura a sua disposizione - dalla rimozione o messa in quarantena dei tweet a "deboost" surrettiziamente (divieto d'ombra) alla sospensione del conto - da almeno due anni. E coloro che sono riusciti a rimanere sulla piattaforma avranno notato una forte ripresa delle sue attività di censura a partire dalla scorsa estate.

Per la maggior parte di questo tempo, l'obiettivo principale della censura di Twitter è stato, ovviamente, presunto "disinformazione Covid-19". Ormai, quasi tutti i più influenti sostenitori del trattamento precoce o i critici dei vaccini Covid-19 su Twitter hanno avuto i loro account sospesi e la maggior parte non è tornata indietro.

L'elenco dei sospesi in modo permanente include voci di spicco come Robert Malone, Steve Kirsch, Daniel Horowitz, Nick Hudson, Anthony Hinton, Jessica Rose, Naomi Wolf e, più recentemente, Peter McCullough.

E una miriade di resoconti più piccoli hanno incontrato la stessa sorte per aver commesso crimini di pensiero come suggerire che il rischio di miocardite di *entrambi* i vaccini mRNA (Moderna e BioNTech/Pfizer) supera qualsiasi beneficio o indica

l'instabilità dell'mRNA e le sue conseguenze sconosciute per la sicurezza e l'efficacia.

Ma perché nel mondo Twitter dovrebbe censurare tali contenuti? L'espressione "censura Big Tech" implica che Twitter et al. stanno censurando di propria iniziativa, il che invariabilmente suscita la replica che, beh, sono aziende private, quindi possono fare quello che vogliono. Ma perché dovrebbero volerlo?

L'idea che sia perché gli abitanti della Silicon Valley sono "sinistra" o "liberali" non è chiaramente molto utile. Potrebbero benissimo esserlo. Ma se i vaccini mRNA siano sicuri ed efficaci, come pubblicizzato, è una questione fattuale, non ideologica. E, in ogni caso, lo scopo delle società private for-profit è, inutile dire, di realizzare un profitto. Il motto dell'azionista non è "Workers of the World Unite!" ma "*Pecunia non olet*." i soldi non puzzano. Gli azionisti si aspettano che la direzione crei valore, non lo distrugga.

Ma ciò che Twitter sta facendo censurando è proprio sovvertire il proprio modello di business, minando così la redditività e mettendo una pressione al ribasso sul prezzo delle azioni. La libertà di parola è ovviamente la linfa vitale di ogni social media. Il discorso censurato – come i tweet di un Robert Malone o di un Peter McCullough o, del resto, di un Donald Trump – si traduce in traffico perso per la piattaforma. E il traffico è, naturalmente, la chiave per monetizzare contenuti online senza restrizioni.

Potremmo chiamarlo "l'enigma di Twitter". Da un lato, non c'è modo che Twitter possa "vuoiare" censurare le voci dissidenti del Covid, o addirittura qualsiasi voce, e quindi limitare il proprio traffico. Ma, d'altra parte, se non lo fa, rischia di incorrere in multe massicce fino al 6% del fatturato, che probabilmente rappresenterebbe un colpo mortale per un'azienda che non ha già realizzato un profitto dal 2019. Twitter, in effetti, ha una pistola finanziaria in testa: censurare o altro.

Aspetta, cosa? Recentemente si è parlato molto dell'amministrazione Biden che esercita una pressione informale su Twitter e altri social media per censurare contenuti e voci sgraditi, e sono state persino avviate cause legali contro il governo per aver violato i diritti del 1° Emendamento delle presunte vittime. Ma tutto ciò che tale pressione sembra finora essere consistito sono alcuni spin-mail nelle e-mail.

Sicuramente non c'è stata alcuna minaccia di multe. Come potrebbe esserci senza una legge che autorizzi il ramo esecutivo a imporli? E una tale legge sarebbe palesemente incostituzionale, poiché proprio ciò che il 1° emendamento afferma in merito alla libertà di parola è che "il Congresso non farà alcuna legge... che la pregiudichi".

Ma c'è il problema. Il Congresso, inutile dirlo, non ha fatto alcuna legge del genere. Ma cosa succederebbe se una potenza straniera facesse una legge del genere e limitasse di fatto la libertà di parola anche degli americani?

All'insaputa della maggior parte degli americani, ciò è avvenuto e i loro diritti del 1° emendamento sono viziati, vale a dire dall'Unione europea. C'è una pistola finanziaria puntata su Twitter. Ma non è l'amministrazione Biden, ma piuttosto la Commissione

europea, sotto la guida del presidente della Commissione Ursula von der Leyen, che ha il dito sul grilletto.

La legge in questione è la legge sui servizi digitali (DSA) dell'UE, approvata dal Parlamento europeo lo scorso 5 luglio in mezzo a un'indifferenza quasi totale – in Europa quanto negli Stati Uniti – nonostante le sue importanti e disastrose implicazioni per la libertà di parola in tutto il mondo.

La DSA conferisce alla Commissione europea il potere di imporre multe fino al 6% del fatturato globale su "piattaforme online molto grandi o motori di ricerca online molto grandi" che ritiene non conformi ai suoi requisiti di censura. "Molto grande" è definito come qualsiasi piattaforma o motore di ricerca che ha oltre 45 milioni di utenti nell'UE. Si noti che mentre il criterio delle dimensioni è limitato agli utenti nell'UE, la sanzione si basa proprio sul fatturato *globale* dell'azienda.

Il DSA è stato progettato per funzionare in combinazione con il cosiddetto Codice di condotta dell'UE sulla disinformazione: un codice apparentemente volontario per la "lotta alla disinformazione" - alias censura - che è stato originariamente lanciato nel 2018 e di cui Twitter, Facebook/Meta e Google/YouTube sono tutti firmatari.

Ma con il passaggio del DSA, il Codice di condotta evidentemente non è più così "volontario". Non è necessario che analisi giuridiche complesse dimostrino che le disposizioni sanzionatorie del DSA sono intese come meccanismo di applicazione del Codice di condotta. La Commissione europea lo ha detto lei stessa – e in un tweet niente di meno!



In effetti, il Codice non è mai stato così volontario. La Commissione aveva già espresso il suo desiderio di "domesticare" i giganti tecnologici statunitensi conosciuti in precedenza e aveva già allentato i muscoli, imponendo enormi multe a Google e Facebook per altri presunti reati.

Inoltre, ha brandito la minaccia delle multe DSA dal dicembre 2020, quando ha presentato per la prima volta la legislazione DSA. (Nell'Unione europea, la Commissione, il ramo esecutivo dell'UE, ha l'autorità esclusiva di avviare la legislazione. Nozioni

americane pittoresche come la separazione dei poteri non sono una cosa nell'UE.)
L'eventuale passaggio della legislazione da parte del parlamento è sempre stato trattato come una mera formalità. In effetti, il tweet sopra citato è stato pubblicato il 16 giugno di quest'anno, tre settimane *prima che* il parlamento votasse la legge!

Curiosamente, la pubblicazione del progetto di legge ha coinciso con l'autorizzazione e il successivo lancio dei primi vaccini Covid-19 nell'UE: la legislazione è stata svelata il 15 dicembre e il primo vaccino Covid-19, quello di BioNTech e Pfizer, è stato autorizzato dalla Commissione solo sei giorni dopo. Gli scettici o i critici dei vaccini diventerebbero rapidamente l'obiettivo principale della censura online guidata dall'UE in seguito.

Sei mesi prima, nel giugno 2020, la Commissione aveva già posto l'accento del Codice sulla presunta "disinformazione Covid-19" lanciando un cosiddetto programma di monitoraggio della disinformazione contro il COVID-19, al quale tutti i firmatari del Codice dovevano partecipare. Alcuni tentativi erano già stati fatti per monitorare il rispetto del Codice e i firmatari dovevano presentare relazioni annuali. Ma, come parte del programma di monitoraggio del Covid-19, i firmatari erano ora tenuti - "volontariamente", ovviamente - a presentare relazioni mensili alla Commissione specificamente dedicate ai loro sforzi di censura relativi al Covid-19. Il ritmo di sottomissione è stato successivamente ridimensionato a bimestrale.

I rapporti di Twitter, ad esempio, contengono statistiche dettagliate sulla rimozione dei contenuti correlati al Covid e sulle sospensioni degli account. Il grafico seguente, che mostra l'evoluzione di questi numeri da febbraio 2021 (poco dopo il lancio del vaccino) ad aprile 2022, è tratto dall'ultimo rapporto disponibile di Twitter da giugno di quest'anno.

Overview in numbers: Violations of our Covid-19 misleading information policy

2021	January	February	March	April	May	June
Unique accounts suspended (globally)		48	149	260	185	156
Pieces of content removed (globally)		6822	5371	5091	5147	5117
2021	July	August	September	October	November	December
Unique accounts suspended (globally)	215	229	254	819	431	666
Pieces of content removed (globally)	6602	5579	4544	3574	4129	4559

2022	January	February	March	April
Unique accounts suspended (globally)	2153	336	198	1329
Pieces of content removed (globally)	3397	1828	1392	5320

Si noti che i dati riguardano contenuti rimossi e account sospesi *a livello globale*: cioè Gli sforzi di Twitter per soddisfare le aspettative di censura della Commissione non riguardano solo gli account degli utenti con sede nell'UE, ma degli utenti di *tutto il mondo*.

Il fatto che molti, se non la maggior parte, dei conti che sono stati sospesi a questo proposito siano stati scritti in inglese solleva questioni particolarmente preoccupanti. All'indomani della Brexit, dopo tutto, solo circa l'1,5% della popolazione dell'UE è di lingua inglese madre! Anche supponendo che il discorso di polizia sia una buona cosa, quale attività ha l'UE discorso di polizia, o che richiede alle piattaforme di social media per parlare di polizia, *in inglese*, diciamo, più che in urdu o in arabo?

Il rapporto di Twitter e quelli di altri firmatari del Codice possono essere scaricati [qui](#). Se i numeri dovessero continuare, mostrerebbero senza dubbio una forte ripresa delle attività di censura a partire dalla fine di giugno/inizio di luglio. Gli utenti di Twitter interessati

all'argomento non hanno potuto fare a meno di notare la massiccia epurazione degli account dissidenti Covid che si è verificata durante l'estate.

E questa ripresa era in realtà del tutto prevedibile, dal momento che il 16 giugno - il giorno in cui la Commissione europea ha pubblicato il suo avvertimento sulle piattaforme online riprodotto sopra e tre settimane prima del passaggio del DSA - la Commissione ha annunciato l'adozione di un nuovo codice di condotta "rafforzato" sulla disinformazione.

Il tempismo non è stato sicuramente casuale. Piuttosto, l'adozione del Codice di condotta "rafforzato" e il passaggio del DSA sono serviti come una sorta di pugno uno-due, mettendo "piattaforme online e motori di ricerca molto grandi" - Twitter, Meta/Facebook e Google/YouTube, in particolare - su ciò che sarebbe in serbo per loro se non avessero soddisfatto i requisiti di censura dell'UE.

Non solo il nuovo Codice contiene non meno di 44 "impegni" che i firmatari dovrebbero soddisfare, ma contiene anche un termine per rispettarli: vale a dire, sei mesi dopo la firma del Codice (cfr. paragrafo 1, lettera o)). Per i firmatari originali del nuovo Codice come Twitter, Meta e Google, questo ci porterebbe, vale a dire a dicembre. Quindi, l'improvvisa corsa di Twitter et al. per dimostrare la loro censura in buona fede.

Il codice "rafforzato" è stato presumibilmente scritto dagli stessi firmatari, ma sotto un'ampia "guida" della Commissione europea che è stata resa disponibile per la prima volta nel maggio 2021. In modo chiller, la "guida" della Commissione si riferisce al tipo di dati di censura presentati sopra come "indicatori chiave di prestazione" (pp. 21f). (Diversi eufemismi sono usati nel Codice stesso.)

Come parte del nuovo codice, inoltre, i firmatari parteciperanno a una "task force permanente" *presieduta dalla Commissione europea* e che includerà anche "rappresentanti del Servizio europeo per l'azione esterna", vale a dire il servizio estero dell'UE (Immeso 37).

Pensaci un attimo. Negli ultimi mesi, i commentatori americani sono stati in armi per i contatti occasionali e informali tra le società di social media e l'amministrazione Biden, mentre quelle stesse società hanno sistematicamente riferito alla Commissione europea sui loro sforzi di censura negli ultimi due anni e d'ora in poi faranno parte di una *task force permanente* sulla "lotta alla disinformazione" - alias censura - presieduta

Mentre il primo può o non può costituire collusione, il secondo è ovviamente qualcosa di molto più di una semplice collusione. E' una questione di politica e di diritto espliciti dell'UE che *subordina* direttamente le piattaforme online all'agenda di censura della Commissione e *richiede* loro di attuarla a pena di multe rovinose.

Si noti che la DSA conferisce alla Commissione poteri "esclusivi" - in effetti, dittatoriali - per determinare il rispetto e applicare sanzioni. Per le piattaforme online, la Commissione è giudice, giuria e boia.

Ancora una volta, non c'è bisogno di entrare nei dettagli tortuosi del testo legislativo per dimostrarlo. Tutte le dichiarazioni ufficiali dell'UE sulla DSA evidenziano il fatto. Vedi [qui](#), ad esempio, dalla commissione per il mercato interno del parlamento, che osserva che la Commissione sarà anche in grado di "ispezionare i locali di una piattaforma e ottenere l'accesso ai suoi database e algoritmi".

Qualcuno immagina davvero che l'amministrazione Biden abbia qualcosa di diverso da questo tipo di capacità di dirigere le azioni delle piattaforme online? Non commettere errori al riguardo. La censura di Twitter è *la* censura del governo. Ma il governo in questione non è il governo degli Stati Uniti, ma piuttosto l'Unione europea, e l'UE sta, in effetti, imponendo la sua censura al mondo intero.

Coloro che sperano che Elon Musk acquisti Twitter, se si verifica davvero, metterà fine alla censura di Twitter saranno in un brusco risveglio. Elon Musk dovrà affrontare lo stesso enigma dell'attuale gestione di Twitter e sarà altrettanto ostaggio dei requisiti di censura dell'UE.

Per non avere dubbi su questo, considera il video qui sotto, che, nonostante i sorrisi forzati, ha davvero qualcosa come un video di ostaggio. All'inizio di maggio - solo un paio di settimane dopo che Twitter ha accettato l'offerta di acquisto originale di Musk e, ancora una volta, *prima che* il parlamento europeo avesse avuto l'opportunità di votare sul DSA - il commissario per il mercato interno dell'UE Thierry Breton si è recato ad Austin, in Texas, per spiegare a Musk il "nuovo regolamento".

Breton ha poi commemorato la sringente sottomissione di Musk alle richieste dell'UE nel video pubblicato sul suo feed Twitter.

Oggi io e [@elonmusk](#) volevamo condividere un breve messaggio con voi sulla regolamentazione della piattaforma [#DSApic.twitter.com/nvP5FEXE](#)

— Thierry Breton (@ThierryBreton) [9 maggio 2022](#)

Autore



Robert Kogon

Robert Kogon è uno pseudonimo di un giornalista finanziario ampiamente pubblicato, traduttore e ricercatore che lavora in Europa. Scrive su edv1694.substack.com.

Pdf by:
<https://www.pro-memoria.info>